

Rai, resa dei conti Berlusconi vuole imporre i vertici

Il premier ordina di cacciare Cattaneo Oggi il Cda, Curzi: attentato alla tv pubblica

di Natalia Lombardo / Roma

DICHIARAZIONE DI GUERRA Così Viale Mazzini interpreta la lettera di Giuliano Urbani a Sandro Curzi perché oggi il Cda cambi direttore generale, a maggioranza. Berlusconi ordina a Fl di licenziare Cattaneo, ora difeso da An; Curzi: attentato alla tv pubblica.

«La situazione della Rai sta diventando grottesca», lamenta il ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi, di An. E grottesca lo è davvero: i consiglieri di centrosinistra, per fermare le mani di Berlusconi sulla Rai, si ritrovano a difendere il direttore generale, Flavio Cattaneo. Sia il ds Rognoni che Rizzo Nervo della Margherita tuonano contro la possibilità che il Cda oggi voti a maggioranza, (cinque a tre) un nuovo Dg di garanzia per il premier, Alfredo Meocci, prima ancora che sia stato nominato il presidente Rai. Berlusconi ha fretta, spiegano nella Cdl, per assicurarsi l'uomo chiave alla vigilia delle elezioni, ovvero il Dg. A quel punto potrebbe anche dare il via libera a un presidente Rai di centrosinistra, come Petruccioli, passando sopra anche al rischio di accordi nel Cda fra l'opposizione e il centrista Stadlerini.

La luna di miele al settimo piano di Viale Mazzini è finita. Nel Cda di oggi sarà inevitabile lo scontro. Cosa è successo? Con una lettera a Sandro Curzi, consigliere anziano facente funzioni di presidente, il forzista Giuliano Urbani chiede che nella riunione si proceda con la nomina di un nuovo direttore generale. Curzi risponde picche e non mette nell'ordine del giorno l'argomento nomina Dg, tema che potrebbe tornare nel Cda del 2 agosto.

Kojak il «reggente» dovrà comunque relazionare ai consiglieri dell'incontro avuto da lui e Urbani con l'azionista Rai, il ministro Siniscalco. Allora sembrava esserci un accordo sul ricambio del Dg (grazie allo Statuto Rai) sul nome di Giancarlo Leone (vicino all'Udc) o per la conferma di Cattaneo. Siniscalco ha fatto capire che i nomi proposti non sarebbero stati graditi al governo (leggi Berlusconi) e Urbani ha cambiato posizione dopo essere andato a rappor-

to a Palazzo Grazioli, giorni fa. L'unico nome possibile, per il premier, è quello di Alfredo Meocci, attribuito in quota centrista ma più manovrabile dello stesso Cattaneo. Che ora Berlusconi vuole licenziare, cosa che lascia di stucco Lainati, membro di Fi in Vigilanza. Un (costoso) berserico con una vaga promessa del tipo «a ottobre ti sistemiamo...». E dove? «in un ruolo di promo piano a Terni» o come presidente alla Sipra (mai rinnovato da mesi, come a RaiInternational). Cattaneo finché non vede «cammello» non si dimette. Insomma, vuoi per la sua sintonia con Curzi e il cambiamento di Cda, vuoi per un «ripizionamento» a sinistra, il Dg ha rimesso in pista la Rai nella concorrenza con Mediaset sui diritti sportivi e sulla prima serata di Ra-

iUno (di ieri le prime mosse per i «pacchi» con Fabio Fazio). Tanto, per dirla con il ds Giulietti, «la questione ormai sono solo i soldi». Quelli che perde Mediaset. Di ieri il ricorso Rai per bloccare l'asta con cui la Lega Calcio di Galliani potrebbe assegnare i gol a Mediaset o al sostituto, «SportItalia» di Tarak ben Ammar. «Sono state chieste le dimissioni di Cattaneo» per oggi, denuncia Curzi, gridando all'«attentato al servizio pubblico che si troverebbe di colpo senza presidente e senza direttore generale». Ieri è iniziata la battaglia: anche il forzista Petroni scrive a Curzi: si proceda con la nomina del nuovo Dg. Ambigua la leghista Bianchi Clerici, pronta a «votare anche a maggioranza» sul Dg. Tacciono sia il casiniano Marco Staderini e di Genaro Malgieri, finiano. A sorpresa, Butti di An «blinda» Cattaneo: «Atto pesante votare il Dg oggi, non avrebbe l'unanimità». «Non è da paese civile che premier e padrone Mediaset scelga i vertici tv concorrente», denuncia il Ds Morri. Protesta l'Unione e l'Usigrai è preoccupata: «Il Cda si rassegna ad essere senza presidente? Si cronizza la precarietà».



Il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo. Foto Ap

NOMINA AL POSTO DI BEHA
Zermiani vice a RaiSport
Masotti in bilico?

Che Ezio Zermiani possa meritare una sorta di premio alla carriera, come il giornalista sportivo esperto di FormulaUno e motori, nulla da dire. Peccato che la nomina di vice direttore di RaiSport, pur arrivata tardivamente dopo due anni, vada a occupare il posto non rinnovato a Oliviero Beha, praticamente dimesso dalla testata per avere denunciato delle operazioni. Ma delle sentenze dei tribunali la Rai non ne tiene conto: come acqua fresca le vittorie legali di Michele Santoro e quella di Beha che per il reintegro come conduttore radiofonico della trasmissione «Radiocolori», una finestra importante per i cittadini, nonostante cento parlamentari sia di maggioranza che di opposizione si siano mobilitati. Sparita, così come il rapporto di Beha con RaiSport. L'elenco degli «epurati» in Rai è lungo. I consiglieri di opposizione vorrebbero affrontare subito il tema dell'informazione ma l'armonia spezzata ieri potrebbe far saltare le previsioni per un ritorno di Santoro & C. La questione più aperta è quella di RaiDue o quella di «Batti e Ribatti» condotto da Berti (di provenienza Palazzo Chigi). E sembra che possa essere messo in discussione, forse non solo dal centrosinistra, il dominio tv di Giovanni Masotti, conduttore di «Punto a capo» (che ieri ha anche dedicato spazio al libro sulle critiche a Berlusconi) e di altre due trasmissioni. Masotti, vicedirettore di RaiDue con delega sull'informazione, risponde solo a Fl e ha dato prova di censura anche verso giornalisti del centrodestra, come è avvenuto con gli autori di «Dodicesimo Round».

ESODO DA FORZA ITALIA
Verzaschi all'Udeur
Cambio di casacca per altri azzurri

ROMA «Il disagio e il malessere che si avverte sempre più forte in Forza Italia mi ha fatto maturare la scelta di cambiare pagina ed aderire ad un progetto politico ed ideologico più vicino al nostro modo di vedere il centro». Così il consigliere regionale del Lazio, Marco Verzaschi, ha spiegato così il suo addio alla Casa delle Libertà ed il passaggio all'Udeur. «Ringrazio Forza Italia che mi ha dato la possibilità di esprimermi anche attraverso incarichi istituzionali - osserva Verzaschi - ma in undici anni la spinta del leader Berlusconi si è trasformata in una gestione padronale capace di bloccare chi, come me e ad altri amici, cerca di interpretare ancora la politica come passione nel tentativo di rispondere ai problemi del territorio». L'ex assessore alla Sanità della giunta Storace rivendica tutti i rischi di una scelta radicale: «Aderiamo ad un partito piccolo, c'è la possibilità che l'elettorato non sia d'accordo - spiega - ma con Mastella, di cui abbiamo apprezzato la posizione sul referendum sulla fecondazione e sull'Iraq, siamo sicuri di ritrovare le motivazioni che sono mancate negli ultimi anni». Al seguito di Verzaschi cambiano casacca e passano al partito del Campanile anche i consiglieri comunali Mirko Coratti, Claudio Santini, Gianfranco Zambelli, il consigliere provinciale Filippo de Mattia, Eugenio Leopardi, primo dei non eletti al Consiglio regionale oltre a 25 consiglieri municipali. Ma la fuoriuscita da Forza Italia potrebbe non essere finita qui. «Credo sia soltanto l'inizio, altri faranno come me» ha concluso Verzaschi.

TGRAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 La ricerca del dolore

È veramente incomprensibile la meticolosa ricerca del dolore. Ne risultano servizi che vorrebbero essere strazianti ma, come accaduto ieri sera al Tg1, finiscono in un grottesco orrore. Una ragazza, appena sbarcata dall'aereo rientrato da Sharm, parla: «Bè, i quattro posti vuoti sono stati occupati da altri quattro ragazzi». Capito? I posti «vuoti» di quelli che sono stati polverizzati dalle esplosioni sono stati «occupati». E poi il Tg1 compie una strana scelta: antepone il crollo delle prenotazioni verso il Mar Rosso alle notizie sulla costituzione di una «consulta islamica». Sarebbero tutti d'accordo, ma i leghisti - più ottusi che razzisti - si oppongono. Ma Pionati glissa rapidamente, per passare subito a Prodi e Bertinotti.

Tg2 Il decalogo di Storace

Ad occuparsi dell'idea di Pisanu di creare una «consulta islamica» è stata chiamata Ida Colucci, la quale - essendo una collega molto

riservata - si è guardata bene dal citare la fonte di questa notizia, un'intervista di Pisanu a «La Repubblica», parlando solo di «un quotidiano». C'è anche il servizio delirante ad uso pubblicitario per Storace. Maria Concetta Mattei annuncia sorridente che il ministro ha varato un «decalogo» per evitare la «ciccia». Ma Storace si guarda allo specchio? E quelli del Tg2 guardano Storace?

Tg3 Le polemiche sul tfr

Forse sarà l'imminenza delle ferie estive, quelle vere, forse sarà per la complessità della materia, ma è stato arduo seguire sul Tg3 le polemiche sulla destinazione dei Tfr, contesi fra assicurazioni e nuovi soggetti aziendali-sindacali. Così come è complicatissima da decifrare la ragione (si ipotizzano reati di insider trading, di agguataggio e altre violazioni societarie) del sequestro delle azioni Antonveneta rastrellate da Gnutti, Ricucci, Coppola e altri finanziari-palazzinari di recente notorietà e improvvise ricchezze.

Fini fedele al bipolarismo

«Si al proporzionale, ma garantire l'alternanza»

Emanuele Isonio / Roma

NÉ L'EMERGENZA terrorismo, né l'allarme sui conti pubblici hanno fatto diminuire l'interesse della Cdl per la

riforma della legge elettorale. Anzi, nel dibattito si è inserito ieri Gianfranco Fini, che ha «aperto» al sistema proporzionale: «Il problema non è dire sì o no alla nuova legge elettorale - ha spiegato il vicepresidente del Consiglio nel corso del «Caffè» della Versiliana - ma mantenere il sistema politico in un certo modo». Per Fini, che ha anche accennato alla crisi interna di An («Se abbiamo avuto dei problemi è perché le regole non le ho fatte rispettare come avrei dovuto»), due sono i valori fondamentali da tutelare: bipolarismo e alternanza. Valori «che vengono garantiti sia da sistemi proporzionali sia da sistemi maggioritari». Le dichiarazioni di Fini fanno se-

guito alle aperture manifestate da altri esponenti del suo partito. Già domenica, Francesco Storace si era detto disponibile a ragionare sul proporzionale, purché venisse tutelato il bipolarismo e il ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi aveva chiarito: «Esistono vari tipi di proporzionale. L'importante è che, al momento del voto, gli elettori possano scegliere la coalizione che li dovrà governare».

Alle aperture di An si contrappone, a sorpresa, lo scontro interno a Forza Italia, nonostante sia proprio Berlusconi a volere la modifica della legge elettorale. Durante il direttivo di ieri, i deputati del Nord-Est e della Sicilia si sono fieramente opposti alla riforma, minacciando di bocciarla in aula. Il motivo è semplice: con un cambiamento della legge, molti deputati veneti, lombardi e siciliani rischiano seriamente di non essere rieletti. E per questo, oppongono il proprio «niet». Chi invece si mostra compatto nel rifiutare un cambiamento delle re-

gole elettorali a meno di un anno dalle politiche è il centrosinistra. Per Paolo Cento, coordinatore dei Verdi, «eventuali modifiche sarebbero un colpo di mano. Questo non è argomento da fine legislatura». E Roberto Villetti, vicepresidente dello Sdi, teme «un colpo di coda di Berlusconi su Rai e legge elettorale. Sono stupefatto di questa discussione, mentre c'è una situazione economica grave e si dovrebbe parlare di Dpef». Dall'Udeur, Pino Pisicchio propone di dire sì alla riforma elettorale per andare a scoprire il bluff del presidente del Consiglio: «se davvero avesse voluto farla, avrebbe potuto agevolmente portarla a casa negli ultimi quattro anni».

Fuori dei poli, Mario Segni, ha espresso preoccupazione per un cambiamento della legge elettorale: «sarebbe un drammatico errore. Col proporzionale, l'Italia precipiterebbe nel caos, distruggendo una delle poche conquiste raggiunte, quella della stabilità».

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità.
Per partecipare attivamente:
www.festaunita.it



Festa
de l'Unità



Per fare una donazione:
versare il bonifico sul
c/c n° 510511 della
Banca Popolare Etica
denominato "Forum Solint
solidarietà Africa"
(ABI 05018 CAB 03200 CIN J)